

IL CASSETTONE LUIGI XVI IN EMILIA

Alla fine del Settecento il territorio che attualmente corrisponde all'Emilia Romagna era ciò che di meno omogeneo si potesse immaginare sul piano politico. Gli inevitabili riflessi di questa circostanza sul piano stilistico renderebbe necessario trattare singolarmente e più dettagliatamente l'ebanisteria di ciascuna realtà. Quindi un cassettone Luigi XVI capace di rappresentare in modo univoco l'Emilia e la Romagna di fatto non esiste.

Di Giacomo Malvezzi

Sarebbe troppo complesso ricostruire gli eventi che portano alla costituzione in ciò che è l'Emilia di oggi di una serie di stati e domini. In estrema sintesi, tra il 1750 e l'arrivo di Napoleone in Italia (1797), abbiamo: il Ducato di Parma e Piacenza, sotto i Borbone, il Ducato di Modena e Reggio, sotto gli Estensi e i restanti territori, comprese Bologna, Ferrara e tutta la Romagna facenti parte dello Stato della Chiesa. Attorno al 1797, tutta l'Emilia Romagna, con la sola eccezione di Parma, entra a far parte della Repubblica Cisalpina. E' grosso modo in questi ambiti di riferimento geo-politico che si riconoscono i mobili di cui stiamo trattando.

Partiamo con due ribalte, l'una tipicamente **parmigiana** (foto 1) e l'altra altrettanto tipicamente **piacentina** (foto 2). Nonostante facessero parte dello stesso Ducato, l'ebanisteria parmigiana e piacentina si possono considerare due "separate in casa", finché la separazione non diventa definitiva in epoca napoleonica. I mobili Luigi XVI parmigiani, come già in epoca Luigi XV, sono preferibilmente in massello e privi di intarsi e guardano alla Francia mediata dal Piemonte, ma presentano qualche elemento di confronto, soprattutto negli esemplari più semplici, con la vicina Mantova. L'ebanisteria piacentina, invece, ama enormemente gli intarsi, anche se li incastona direttamente nel massello secondo la tecnica detta "a buio" che troviamo principalmente in Piemonte. Parma guarda quindi al Piemonte, soprattutto per le forme, mentre per il decoro il riferimento obbligato è alla Lombardia di Maggiolini e Co.

Diversamente dagli esemplari di cui abbiamo appena trattato, il cassettone Luigi XVI modenese non è facilmente identificabile, se non dagli specialisti, perché non ha evidenti segni distintivi (foto 3). E' sempre lastronato, filettato e decorato da riquadrature geometriche, assai raramente intarsiato; lo si può distinguere per una sostanziale sobrietà di linee e di decoro alle quali corrisponde però una vivace



